



LISBOA - MILANO

Christopher Bochmann

Luca Francesconi

João Pedro Oliveira

Vincenzo Parisi

Salvatore Sciarrino

MANUEL TELES alto saxophone



Vincenzo Parisi (1984)

1. E gridare gridare gridare come il mare (2023) 06:29

Luca Francesconi (1956)

2. Tracce (1985-87) 07:26

Christopher Bochmann (1950)

3. Essay XIII (2001) 05:56

João Pedro Oliveira (1959)

4. Integrais IV (1987) 09:37

Luca Francesconi

5. Notturmo (1988) 03:24

Salvatore Sciarrino (1947)

6. L'orologio di Bergson (1999) 09:12

Manuel Teles

alto saxophone



Registrazione/Recording: *Sociedade "Os Aliados"*, Sintra (Portogallo), 6 e 7 aprile 2023.

Tecnico del suono, montaggi e master/Sound engineer, editing and mastering:

João Dionísio and Lúvia Duque (Duktus Sound Studio) in Leiria, Portugal.

Fotografia della copertina/Cover photo: Thiago Foxer

Fotografie booklet/Photos booklet: Duktus Sound Studio

Supported by Fundação GDA

Voglio dedicare innanzitutto *Lisboa – Milano* ai miei due mentori che mi hanno guidato fin qui: João Pedro Silva e Mario Marzi, a mio fratello Francisco e ai miei genitori - Isabel e Paulo - per il loro supporto incondizionato. Vorrei ringraziare la *Fundação GDA* per l'indispensabile sostegno, Stradivarius per la fiducia nella mia arte, la Sociedade Filarmónica "Os Aliados" de Sintra, nella persona della direttrice Filipa Couto, per la sala dove è stato registrato il CD, Duktus Sound Studio (João Dionísio e Lúvia Duque) per la registrazione e l'editing, ed ai compositori presenti nell'album per la musica e la disponibilità.

First, I would like to dedicate *Lisboa - Milano* to my two mentors who have guided me this far: João Pedro Silva and Mario Marzi, my brother Francisco, and my parents - Isabel and Paulo - for their unconditional support. I would like to thank the *Fundação GDA* for the indispensable fund, Stradivarius for trusting in my art, Sociedade Filarmónica 'Os Aliados' de Sintra, in the person of its director Filipa Couto, for the hall where the album was recorded, Duktus Sound Studio (João Dionísio and Lúvia Duque) for recording and editing, and to the composers featured on the album for their music and availability.



Guida all'ascolto

Guida all'ascolto, titolo imbarazzante per un amateur, un dilettante come il sottoscritto, operatore di comunicazione con un linguaggio elettivo completamente diverso, se non opposto, a quello adottato dai compositori scelti da Manuel Teles per regalarci alcune delle sue interpretazioni. Ma in arte non esistono confini, come non ne esistono nell'umana scatola cranica: i neuroni dell'occhio saran pure localizzati a distanza da quelli dell'orecchio, ma mantengono con gli ultimi milioni di connessioni essenziali. Sono queste a convincere nell'impresa un fabbricatore di immagini quale mi considero. Ma ci tengo a dirlo, anche appassionato ascoltatore e soprattutto convinto sostenitore che la specificità del linguaggio elettivo si alimenta comunque a trecentosessanta gradi, cioè attraverso tutti gli organi del contatto col mondo donati da Domeneddio per esistere e soprattutto per comunicare. La Musica dei pezzi scelti da M. Teles in questo CD è tutta dei nostri giorni, anche se alcuni dei compositori potrebbero essere benissimo padri o addirittura, come il sottoscritto, suoi nonni. E qui vorrei spezzare una lancia in favore della classicità: l'anagrafe in arte non mi interessa: ascolto *L'arte della Fuga* esattamente come l'ultima composizione del non ancora quarantenne Vincenzo Parisi (*E gridare...*). Ridimensioniamo per favore il mito molto contemporaneo del contemporaneo: il contemporaneo ha come non ultimo compito quello di aiutarci oggi ad ascoltare Bach o Monteverdi attraverso tutti i grandi artisti¹ - compresi i visivi, sottolineo - che hanno lavorato dopo di loro. Niente di meno. Ma cerchiamo di essere più specifici. Per esempio, ho ascoltato l'interpretazione di *Tracce* non molti anni fa e poi quella di Teles e ho avuto conferma della grande responsabilità che hanno gli interpreti nei confronti di un compositore, della loro libertà di manovra nell'eseguire uno stesso pezzo musicale. Nello specifico ho trovato il primo eccessivamente preoccupato della contemporaneità della composizione, di rendere cioè l'indiscusso penchant del giovane Francesconi nei confronti del Jazz, mentre nel secondo quest'amore arretra, per accogliere invece la sensibilità introdotta potentemente da Berio e presente poi in tutte le composizioni successive di quest'autore. Allora cosa è il contemporaneo per un amateur se non un nuovo modo, più allargato, più dotto e più colto di ascoltare un pezzo? Dell'anagrafe ce ne freghiamo, ci interessa semplicemente la costruzione, ambigua, sempre discussa, sempre rinnovabile e aperta, di ciò che aspira a diventare classicità. Viktor Schlowski diceva² che la cattedrale dell'arte è costruita con le pietre delle eresie artistiche. Vero, ma io sottolineo nel suo aforisma la parola Cattedrale. Sono onorato che Teles m'abbia incaricato di introdurre alcuni dei suoi pezzi di bravura al sassofono e non so se sono all'altezza del suo ascolto: ho registrato la presenza di un'ancia capace di passare improvvisamente, nella composizione di Bochmann (*Essay XIII*), dai toni dolci, atmosferici, a quelli "gridati" da un soffio potente e un uso dello strumento estremamente colto, quando, come ho detto

prima, deve interpretare il primo Francesconi (*Tracce* è di quasi quarant'anni fa) alla luce delle sue composizioni successive. Per tornare al concetto di cultura dell'ascolto, l'epoca è chiaramente presente nella composizione del portoghese Bochmann (classe 1950), perché il clima della dittatura salazariana ha lasciato le sue impronte evidenti nella cupezza della prima parte del pezzo, cupezza che va progressivamente sciogliendosi nella seconda: l'arte, lo sappiamo, è soprattutto catarsi, se no che ci sta a fare? Il pezzo di Oliveira, più giovane del collega portoghese di nove anni, sembra addirittura composto prima della tragedia dell'ultima guerra mondiale e impegna l'interprete in un virtuosismo di pianissimi in accordo proprio allo spirito del Fado, ma ricco di sfumature che non si incontrano nel canto popolare. Sarebbe idiota cercare di sostituire con le parole ciò che la musica esprime direttamente con il timbro generato dall'ottone dello strumento, per esempio il suo modo di produrre il pizzicato degli archi con improvvisi stacchi ecc, presenti soprattutto, ma non solo, nel pezzo di Parisi (*E gridare ...*) e in quello di Sciarrino. Non è da tutti passare dalle intemperanze del primo, molto attuali, molto postmoderne, all'evidente influenza nella musica di Francesconi di un compositore come Berio, sia in *Tracce* che in *Notturmo*. E' evidente il lungo esercizio necessario a rendere tutte le potenzialità di uno strumento. Si può apprezzare in pieno la gamma di sfumature possibili, dal colpo netto al sottilissimo fiato sussurrato nel tubo metallico, soprattutto nell'interpretazione del pezzo dell'ultimo dei compositori citati (*L'orologio di Bergson*, di Salvatore Sciarrino): riusciamo a cogliere la sua sicilianità, l'importanza dell'influenza del barocco nelle sue leggerissime composizioni. Proprio quest'ultimo pezzo giustifica l'invito che Teles mi ha fatto di partecipare attivamente alla messa in funzione del suo CD: se *L'orologio* non è un pezzo descrittivo e molto visivo, mi ritiro in buon ordine! Ma anche nella musica dei due portoghesi rappresentati nel CD l'ambiente locale è evidente, almeno lo è nell'interpretazione dell'esecutore. E' quasi superfluo ricordare quello in cui visse l'autore moderno più importante di tutto il Portogallo. Per suffragare il mio discorso iniziale sottolineo che si tratta di uno scrittore³: la scatola cranica umana al suo interno non ha confini.

Federico De Leonardis, Luglio 2023

1. Ricordo che Cage e Scodanibbio sono autori, fra tanti, di splendidi D'après dai *Madrigali* di Monteverdi
2. *La mossa del cavallo*, 1923
3. Fernando Pessoa



Listening guide

Listening guide, an awkward title for an amateur, an amateur like myself, a communications operator with an elective language completely different, if not opposite, to that adopted by the composers chosen by Manuel Teles to give us some of his interpretations. But in art there are no boundaries, just as there are none in the human cranial box: the neurons of the eye may be located at a distance from those of the ear, but they maintain with the latter millions of essential connections. These are what convinced an image-maker such as I consider myself to be. But I would like to say that I am also an impassioned listener and, above all, a convinced believer that the specificity of the elective language is nonetheless nourished at three hundred and sixty degrees, that is, through all the organs of contact with the world donated by Domeneddio to exist and, principally, to communicate. The Music of the pieces chosen by M. Teles in this CD is all from our own days, although some of the composers may very well be his fathers or even, like me, his grandfathers. And here I would like to make a pitch for classicism: registry in art does not interest me: I listen to *L'arte della Fuga* exactly like the latest composition written by the not-yet 40-year-old Vincenzo Parisi (*E gridare...*). Let us please reshape the very contemporary myth of the contemporary: the contemporary has as its not final task the duty to help us today to listen to Bach or Monteverdi through all the great artists - including visuals¹, I underline - that have worked after them. Nothing less. But let's be more specific. For example, I listened to *Tracce's* performance not too many years ago and then Teles' performance and I got confirmation of the great responsibility that performers have to a composer, of their freedom to maneuver in performing the same piece of music. Specifically, I found the former overly concerned with the contemporary nature of the composition, I mean, to render the young Francesconi's unquestioned penchant for Jazz, while in the latter this love recedes, to accommodate instead the sensibility introduced powerfully by Berio and present then in all this composer's later compositions. So, what is contemporary for an amateur if not a new, more expanded, more learned way of listening to a piece? We don't care about the registry, we are simply interested in the construction, ambiguous, always discussed, always renewable and open, of what aspires to become classicism. Viktor Schlowski said² that the cathedral of art is built with the stones of artistic heresies. True, but I emphasize in his aphorism the word "cathedral".

I am honoured that Teles has invited me to introduce some of his bravura pieces on the saxophone, and I don't know if I am up to the task of listening to him: I noticed the presence of a reed able to switch suddenly, in Bochmann's composition (*Essay XIII*), from soft, atmospheric tones to those "shouted" by a pow-

erful breath and an extremely cultured use of the instrument, when, as I said before, he has to interpret the early Francesconi (*Tracce* is almost forty years old) in the light of his later compositions. To return to the concept of listening culture, the era is clearly present in the composition of the Portuguese Bochmann (born 1950) because the climate of the Salazarian dictatorship has left its clear imprint in the gloom of the first part of the piece, a gloom that gradually melts away in the second part: art, we know, is above all catharsis, if not, what's the point? The piece by Oliveira, nine years younger than his Portuguese colleague, even seems to have been composed before the tragedy of the last World War and engages the performer in a virtuosity of pianissimi, precisely keeping the spirit of Fado, but rich in nuances that we cannot find in folk singing. It would be silly to try to replace with words what the music expresses directly with the timbre generated by the brass of the instrument, for example, his way of producing the pizzicato of the strings with sudden stacchi, etc., present especially, but not only, in Parisi's piece (*E gridare ...*) and in Sciarrino's. It is not for everyone to go from the intemperance of the first one, so current and postmodern, to the obvious influence of Berio in Francesconi's music, both in *Tracce* and *Notturmo*. The long practice required to render the full potential of an instrument is evident. We can fully appreciate the range of nuances possible, from the sharp blow to the very subtle whispered breath in the metal tube, especially in the interpretation of the piece by the last of the composers mentioned (*L'orologio di Bergson*, by Salvatore Sciarrino): we can understand the influence of his homeland – Sicily - and the impact of the Baroque music in his very light compositions. It's precisely this last piece that justifies Teles' invitation to me to write this introduction to his CD: if *L'orologio di Bergson* is not a descriptive and very visual piece, I retreat myself in good order! But even in the music of the two Portuguese represented on the CD the local environment is evident, at least it is in the performer's interpretation. It's almost superfluous to recall what Portuguese most important modern author has lived. To substantiate my initial point, I emphasize that this is a writer³: the human brainbox within it has no boundaries.

Federico De Leonardis, July 2023

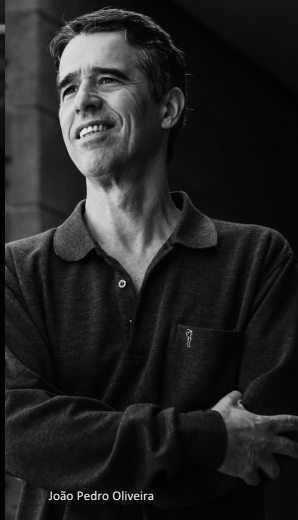
1. I should remember that Cage and Scodanibbio are authors, among many, of splendid D'après from Monteverdi's *Madrigali*
2. *La mossa del cavallo*, 1923
3. Fernando Pessoa



Vincenzo Parisi



Christopher Bochmann



João Pedro Oliveira



Luca Francesconi



Salvatore Sciarrino

Christopher Bochmann (1950-) da piccolo ha cantato nel coro della Cappella di St. George, nel Castello di Windsor. All'età di 16 anni è andato a studiare con Nadia Boulanger a Parigi, prima di passare all'Università di Oxford (New College), dove ha studiato con David Lumsden, Kenneth Leighton e Robert Sherlaw Johnson. Ha anche preso lezioni private con Richard Rodney Bennett. Ha conseguito i titoli di B.A.(Hons.), B.Mus, M.A. e D.Mus, tutti presso l'Università di Oxford. Nel 2004 è stato insignito della Medaglia di Merito Culturale dal Ministero della Cultura Portoghese; nel 2005 è stato decorato dalla Regina Elisabetta II con l'O.B.E. (Ordine dell'Impero Britannico); nel 2009 è stato eletto Membro Associato dell'Academia Nacional de Belas Artes; nel 2023 è stato decorato dal Presidente di Portogallo come Commendatore dell'Ordine del Infante Enrico. Christopher Bochmann ha diviso le sue attività tra composizione, insegnamento e direzione d'orchestra e ha vissuto in Inghilterra, Brasile e, dal 1980, in Portogallo. È professore emerito dell'Università di Évora, da cui si è ritirato nel 2020. Ha iniziato a comporre all'età di 14 anni. Da studente, ha subito l'influenza di compositori diversi come Maxwell Davies, Boulez, Berio, Ligeti e Penderecki. Tra il 1975 e il 1985 la sua musica appartiene a una categoria generale di modernismo post-seriale di notevole complessità con frequenti elementi aleatori. Da allora è cresciuta la preoccupazione di colmare il divario tra tecnica compositiva e percezione uditiva in un contesto pratico, che si traduce in una semplificazione dello stile senza ricorrere a neo-tonalità. Ha studiato in particolare la tecnica vocale contemporanea, soprattutto attraverso l'uso della fonetica.

Christopher Bochmann (1950-) as a boy sang in the choir of St.George's Chapel, Windsor Castle. At the age of 16, he went to study with Nadia Boulanger in Paris, before going up to Oxford University (New College), where he studied with David Lumsden, Kenneth Leighton and Robert Sherlaw Johnson. He also had private lessons with Richard Rodney Bennett. He holds the degrees of B.A.(Hons.), B.Mus, M.A. and D.Mus, all from the University of Oxford. In 2004 he was awarded a Medal of Cultural Merit by the Ministry of Culture in Portugal; in 2005 he was decorated by Queen Elizabeth II with the O.B.E.; in 2009 he was elected an Associate Member of the Academia Nacional de Belas Artes; in 2023 he was decorated by the President of Portugal as Comendador da Ordem do Infante D. Henrique (Commander of the Order of Infant Henry). Christopher Bochmann has divided his activities between composition, teaching and conducting and has lived in England, Brazil and, since 1980, in Portugal. He is professor Emeritus of the University of Évora, from which he retired in 2020. Began composing at the age of 14. As a student, he came under the influence of composers as different as Maxwell Davies, Boulez, Berio, Ligeti and Penderecki. Between 1975 and 1985 his music belonged to a general category of post-serial modernism of considerable complexity with frequent aleatoric elements. Since then, there has been a growing concern to close the gap between compositional technique and aural perception in a practical context, which results in a simplification of style without recourse to neo-tonalities. He has made a particular study of contemporary vocal technique, especially through the use of phonetics.

Luca Francesconi (1956-) ha iniziato gli studi di pianoforte a 5 anni, ha poi studiato composizione con Azio Corghi al Conservatorio di Milano, con Karlheinz Stockhausen, con Luciano Berio a Tanglewood e jazz al Berklee College of Music di Boston. È anche stato assistente di Berio tra il 1981 e il 1984. Nel 1988 e nel 1990 ha frequentato i corsi estivi di Darmstadt, dove ha ricevuto il Kranichstein Music Prize.

Il suo interesse per la tecnologia è sempre stato fondamentale, fin dalla metà degli anni '70. Nel 1990 ha fondato a Milano Agon Acustica Informatica Musica, un centro di ricerca musicale per la produzione con le nuove tecnologie. Dal 1992 anche la stretta e prolifica collaborazione con l'IRCAM di Parigi diventa regolare e un punto centrale della sua ricerca. Francesconi ha scritto più di 150 opere, dai lavori solistici a quelli per grande orchestra, fino a quelli multimediali, commissionati dalle più importanti istituzioni musicali internazionali. Ha composto 9 opere e 3 oratori. Inizialmente l'influenza di Berio è stata liberamente strutturata, gradualmente modulata da Donatoni, Ferneyhough, Grisey e poi Lachenmann. L'interesse appassionato per le tradizioni etniche e popolari tra cui l'Italia, l'Est Europa, l'Africa (attraverso il prezioso incontro con Simha Arom), il blues e il jazz ha portato all'esplorazione dell'antropologia e delle forme rituali di possessione e sciamanesimo dal Salento e dal Voodoo a Tuva e alla Corea. La connessione fondamentale e tradita tra corpo e mente diventa una delle sue principali indagini. Dal 1999/2000 aggiunge una particolare attenzione a lavori orchestrali su larga scala come *Wanderer* commissionato e presentato in prima assoluta da Riccardo Muti con la Filarmonica della Scala e *Cobal Scarlet* commissionato da Mariss Janssons per la Filarmonica di Oslo, l'Orchestra della Radio Danese, i Gothenborg Symphoniker. Questo brano è stato ampiamente eseguito in tutto il mondo, dalla BBC Symphony alla Los Angeles Philharmonic e alla San Francisco Symphony, alla Israel Philharmonic, all'Orchestra della Radio Finlandese (con registrazione in CD), alla Gewandhaus di Lipsia e molte altre. Ha insegnato composizione per 20 anni nei Conservatori italiani e per 15 anni alla Malmoe MusikHochSchule in Svezia. È stato compositore in residenza al Conservatorio di Rotterdam 1990/91, al Conservatorio di Strasburgo 1995/96, al Conservatorio di Montreal 1998. Ha tenuto regolarmente masterclass e corsi in tutto il mondo.

Luca Francesconi (1956-) started his piano studies at 5 then studied composition with Azio Corghi at the Milan Conservatory, with Karlheinz Stockhausen, with Luciano Berio in Tanglewood and jazz at the Berklee College of Music in Boston. He also worked as Berio's assistant between 1981 and 1984. In 1988 and 1990 attended the Darmstadt Summer Courses where he was awarded the Kranichstein Music Prize. His interest in technology was always compelling, since the mid '70es. In 1990 he founded Agon Acustica Informatica Musica in Milano, a musical research center for production with new technologies. Since 1992 also his close and prolific collaboration with IRCAM in Paris became regular and a central focus of his research. Francesconi has written over 150 works, from solo to large orchestra to large multimedia, commissioned by the most important international musical institutions. He has composed 9 operas and 3 oratorios. Initially the influence of Berio was freely structured but gradually modulated by Donatoni, Ferneyhough, Grisey and later Lachenmann. The passionate interest in ethnic and popular traditions

including Italy, East Europe, Africa (through the precious encounter with Simha Arom), blues and jazz led to the exploration of anthropology and ritual forms of possession and shamanism from Salento and Voodoo to Tuva and Korea. The fundamental and betrayed connection between body and mind became one of his main investigations. Since 1999/2000 he adds a peculiar focus on large-scale orchestral works like *Wanderer* commissioned and premiered by Riccardo Muti with La Scala Philharmonic and *Cobal Scarlet* commissioned by Mariss Janssons for Oslo Philharmonic, Danish Radio Orchestra, Gothenborg Symphoniker. This piece has been widely performed all over the world, from BBC Symphony to Los Angeles Philharmonic and San Francisco Symphony, Israel Philharmonic, Finnish Radio Orchestra (with CD recording), Gewandhaus Leipzig and many others. He taught composition for 20 years in Italian Conservatories and 15 years at Malmoe MusikHochSchule in Sweden. He was composer in Residence at Rotterdam Conservatory 1990/91, at Strasbourg Conservatoire 1995/96, Montreal Conservatoire 1998. He regularly held masterclasses and courses all over the world.

Il compositore **João Pedro Oliveira** (1959-) è titolare della Corwin Endowed Chair in Composizione presso l'Università della California a Santa Barbara. Ha studiato organo, composizione e architettura a Lisbona. Ha conseguito il dottorato di ricerca in Musica presso l'Università di New York a Stony Brook. La sua musica comprende opere, composizioni orchestrali, musica da camera, musica elettroacustica e video sperimentali. Ha ricevuto oltre 70 premi e riconoscimenti internazionali per le sue opere, tra cui tre premi al Concorso di Musica Elettroacustica di Bourges, il prestigioso Magisterium Prize e il Giga-Hertz Special Award, il 1° premio al concorso Metamorphoses, il 1° premio al Concorso Yamaha-Visiones Sonoras, il 1° premio al Concorso Musica Nova. Ha insegnato all'Università di Aveiro (Portogallo) e all'Università Federale di Minas Gerais (Brasile). Tra le sue pubblicazioni figurano diversi articoli in riviste e un libro sulla teoria musicale del XX secolo.

Composer **João Pedro Oliveira** (1959-) holds the Corwin Endowed Chair in Composition for the University of California at Santa Barbara. He studied organ performance, composition and architecture in Lisbon. He completed a Ph.D. in Music at the University of New York at Stony Brook. His music includes opera, orchestral compositions, chamber music, electroacoustic music and experimental video. He has received over 70 international prizes and awards for his works, including three Prizes at Bourges Electroacoustic Music Competition, the prestigious Magisterium Prize and Giga-Hertz Special Award, 1st Prize in Metamorphoses competition, 1st Prize in Yamaha-Visiones Sonoras Competition, 1st Prize in Musica Nova competition. He taught at Aveiro University (Portugal) and Federal University of Minas Gerais (Brazil). His publications include several articles in journals and a book on 20th-century music theory.

Nel solco che attraversa mondi apparentemente lontani come la classica, il rock psichedelico e il canto popolare, si muove la musica di **Vincenzo Parisi** (1984-). Dopo essersi diplomato brillantemente in pianoforte sotto la guida di Irene Schiavetta e laureato in Economia, presso l'Università Bocconi, fonda la rockband Kafka On The Shore, con la quale si esibisce in tutta Europa in quasi 300 concerti in appena 3 anni con l'album Beautiful But Empty, collaborando nel frattempo con artisti della scena pop-rock italiana quali Nicolò Carnesi, Gianluca De Rubertis (Il Genio), Lo Stato Sociale, L'officina della camomilla, L'orso, Van Houtens, Mombao, Dada Sutra. Dopo lo scioglimento della band, Vincenzo Parisi decide di ritornare alla sua prima grande passione, la composizione classica. Studia composizione prima con Fabio Vacchi e attualmente con Mario Garuti presso il Conservatorio G. Verdi di Milano. Frequenta da allievo effettivo i corsi di perfezionamento di Alta Composizione Musicale presso l'Accademia Filarmonica di Bologna tenuti da Azio Corghi e Mauro Bonifacio. Si perfeziona inoltre con Salvatore Sciarrino, Mark Andre, Francesco Filidei, Mauro Lanza, Beat Furrer, Ramon Lazkano, Benet Casablanca, Martin Matalon e Achim Bornhoef. Nel 2020 pubblica l'album Zolfo, eseguito al pianoforte solo e registrato dal vivo durante una performance nel quartiere di Ballarò a Palermo. Il lavoro è il frutto di anni di ricerca e di studio sulla musica antica siciliana rimescolata e filtrata dalla contemporaneità. Nel giugno 2021 vince il 1° Premio al Concorso di Composizione del Conservatorio Verdi di Milano. Nell'ottobre 2021 vince il 1° Premio al Concorso Internazionale di Composizione Jorge Peixinho indetto dal Grupo de Música Contemporânea de Lisboa in Portogallo. È vincitore della Call For Scores 2021 indetta dalla Collana Discografica 19'40" fondata da Enrico Gabrielli (Calibro35, Afterhours), Sebastiano De Gennaro e Francesco Fusaro. Il 2022 vede il debutto della sua musica presso la Sala Verdi del Conservatorio di Milano con il brano per orchestra intitolato Colombe e presso la Fabbrica del Vapore ospite del Festival di Milano Musica con il soliloquio per ensemble e voce intitolato C'est quoi le sexe. Ha composto la colonna sonora per il lancio pubblicitario mondiale di Utopia, il nuovo e attesissimo modello di supercar firmato Pagani Automobili.

The music of **Vincenzo Parisi** (1984-) moves through seemingly distant worlds such as classical, psychedelic rock and popular songs. After graduating brilliantly in piano under the guidance of Irene Schiavetta and in Economics at Bocconi University he founded the rock band Kafka On The Shore, with which he performs throughout Europe in almost 300 concerts in just 3 years with the album Beautiful But Empty, collaborating in the meantime with artists of the Italian pop-rock scene such as Nicolò Carnesi, Gianluca De Rubertis (Il Genio), Lo Stato Sociale, L'officina della camomilla, L'orso, Van Houtens, Mombao, Dada Sutra. After the dissolution of the band, Vincenzo Parisi decided to return to his first great passion, the classical composition. He studied composition first with Fabio Vacchi and currently with Mario Garuti at the G. Verdi Conservatory in Milan. He attended as an effective student the courses of specialization of High Musical Composition at the Accademia Filarmonica of Bologna held by Azio Corghi and Mauro Bonifacio. He also studied with Salvatore Sciarrino, Mark Andre, Francesco Filidei, Mauro Lanza, Beat Furrer, Ramon

Lazkano, Benet Casablanças, Martín Matalón, and Achim Bornhöft. In 2020 he released the album *Zolfo*, performed on the solo piano, and recorded live during a performance in the Ballarò - district of Palermo. The work is the result of years of research and study on ancient Sicilian music mixed and filtered by contemporaneity. In June 2021 he won the 1st prize at the Composition Competition of the Conservatorio Verdi in Milan. In October 2021 he won the 1st prize at the Jorge Peixinho International Composition Competition organized by the Grupo de Música Contemporânea de Lisboa in Portugal. He is the winner of the Call For Scores 2021 called by the Collana Discografica 19'40" founded by Enrico Gabrielli (Calibro35, Afterhours), Sebastiano De Gennaro and Francesco Fusaro. The year 2022 sees the debut of his music at the Sala Verdi of the Conservatory of Milan with the piece for orchestra entitled *Colombre* and at the Fabbrica del Vapore guest of the Festival di Milano Musica with the soliloquy for ensemble and voice entitled *C'est quoi le sexe*. He composed the soundtrack for the worldwide advertising launch of *Utopia*, the new and highly anticipated supercar model by Pagani Automobili.

Salvatore Sciarrino (1947-) si vanta di essere nato libero e non in una scuola di musica. Ha cominciato a comporre dodicenne, da autodidatta; primo concerto pubblico, 1962. Ma Sciarrino considera apprendistato acerbo i lavori anteriori al 1966, perché è allora che si rivela il suo stile personale. C'è qualcosa di veramente particolare che caratterizza questa musica: essa induce un diverso modo di ascoltare, un'emozionante presa di coscienza della realtà e di sé. Si tratta di una squisita rivoluzione musicale: al centro viene posto non più l'autore o la partitura bensì l'ascoltatore. E dopo cinquant'anni il gigantesco catalogo delle composizioni di Sciarrino è tuttora in una fase di sorprendente sviluppo creativo. Compiuti gli studi classici e qualche anno di università nella sua città, nel 1969 il compositore siciliano si è trasferito a Roma e, nel 1977, a Milano. Dal 1983 risiede in Umbria, a Città di Castello. Vastissima la discografia di Sciarrino, che conta più di 150 CD, editi dalle migliori etichette in ambito internazionale, più volte segnalati e premiati. Oltre che autore della maggior parte dei libretti delle proprie opere teatrali, Sciarrino ha una ricca produzione di articoli, saggi e testi di vario genere; alcuni sono stati scelti e raccolti in *Carte da suono*, CIDIM - Novecento, 2001. Di rilievo il suo libro interdisciplinare e multimediale sulla forma musicale *Le figure della musica, da Beethoven a oggi*, Ricordi 1998. Ha insegnato nei conservatori di Milano (1974-83), Perugia (1983-87) e Firenze (1987-96). Parallelamente ha tenuto corsi di perfezionamento e masterclass; da segnalare in particolare quelli di Città di Castello dal 1979 al 2000 e i corsi alla Boston University. Al presente tiene corsi di alto perfezionamento di Composizione presso l'Accademia Chigiana di Siena. Fra il 1978 e il 1980 è stato Direttore Artistico al Teatro Comunale di Bologna. Accademico di Santa Cecilia (Roma), Accademico delle Belle Arti della Baviera e Accademico delle Arti (Berlino), Laurea honoris causa in Musicologia Università di Palermo, fra gli ultimi premi conferiti a Sciarrino vanno citati: Prince Pierre de Monaco (2003), Premio Internazionale Feltrinelli (2003) Musikpreis Salzburg (2006), premio internazionale di composizione istituito dal Land di Salisburgo, Premio Frontiere della Conoscenza per la musica (2011) della BBVA Foundation, Premio Una vita per la musica (2014) Teatro La Fenice - Associazione Rubenstein di Venezia, Leone d'oro alla carriera per la Musica - Biennale Venezia 2016.

Salvatore Sciarrino (1947-) boasts of being born free and not in a music school. He started composing when he was twelve as a self-taught person and held his first public concert in 1962. But Sciarrino considers all the works before 1966 as a developing apprenticeship because that is when his personal style began to reveal itself. There is something really particular that characterizes this music: it leads to a different way of listening, a global emotional realization, of reality as well as of oneself. And after forty years, the extensive catalogue of Sciarrino's compositions is still in a phase of surprising creative development. After his classical studies and a few years of university in his home city, the Sicilian composer moved to Rome in 1969 and in 1977 to Milan. Since 1983, he has lived in Città di Castello, in Umbria. Sciarrino's discography is extensive and counts over 150 CDs, published by the best international record labels and very often awarded and noted. Apart from being author of most of his theatre opera's librettos, Sciarrino wrote a rich production of articles, essays and texts of various genres some of which have been chosen and collected in *Carte da suono, CIDIM – Novecento, 2001*. Particularly important is his interdisciplinary and multimedia book about musical form: *Le figure della musica, da Beethoven a oggi*, Ricordi 1998. Sciarrino taught at the Music Academies of Milan (1974–83), Perugia (1983–87) and Florence (1987–96). He also worked as a teacher in various specialization courses and masterclasses among which are those held in Città di Castello from 1979 to 2000 and the Lectures at Boston University. He currently teaches in the summer masterclasses at the Accademia Chigiana in Siena. From 1978 to 1980, he was Artistic Director of Teatro Comunale di Bologna. Academic of Santa Cecilia (Roma), Academic of Fine Arts of Bavaria and Academic of the Arts (Berlin), Sciarrino has won many awards, among the most recent are: the Prince Pierre de Monaco (2003), the prestigious Feltrinelli International Award (Premio Internazionale Feltrinelli) (2003), the Salzburg Music Prize (2006), an International Composition Prize established by the Salzburg Land, the Frontiers of Knowledge Prize from the Spanish BBVA Foundation (2011), the A Life in Music Prize from the Teatro La Fenice – Associazione Rubinstein in Venice (2014), the Golden Lion for Lifetime Achievement from the Venice Biennale (2016).



Manuel Teles, saxofonista portoghese classe 2002, ha ottenuto più di due decine di premi nazionali e internazionali. Tra i principali riconoscimenti figurano il Prémio Jovens Músicos della RTP - Radio e Televisione Portoghese, il Premio Internazionale di Ise-Shima, il MCO Opus Artis Paris e il Premio della Fondazione Inatel. Ha frequentato il Conservatorio di Palmela e la Escola Profissional Metropolitana di Lisbona, sotto la guida di João Pedro Silva. Nel 2020 si trasferisce in Italia per diplomarsi al Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano, nella classe di Mario Marzi. Dalla musica moderna al repertorio per saxofono, improvvisato e orchestrale, si è esibito in sale come il Teatro Filarmonico di Verona, la Casa da Música, l'Altice Arena, il Coliseu do Porto, la Sala Verdi di Milano e Gulbenkian. Ha lavorato con la Kansas University Orchestra, Divertimento Ensemble, MLOrK Milan Laptop Orchestra, Ensemble MPMP, Orchestra Metropolitana di Lisbona, Orchestra G. Verdi di Milano e con l'Ensemble Scaligero del Teatro alla Scala. Di particolare interesse è la sua collaborazione con Radio Antena 2, con la quale si è esibito in diversi programmi e concerti dal vivo, facendo conoscere la nuova musica scritta per saxofono. Nel 2019, anno in cui Palmela è stata candidata alla Rete delle Città Creative dell'UNESCO, Manuel Teles ha ricevuto la Medaglia di Merito Culturale.

Manuel Teles is a Portuguese saxophonist born in 2002. He has won more than twenty national and international awards. Major awards include the Prémio Jovens Músicos from RTP - Portuguese Radio and Television, the Ise-Shima International Prize, the MCO Opus Artis Paris, and the Inatel Foundation Prize. He attended the Palmela Conservatory and the Escola Profissional Metropolitana in Lisbon, under the guidance of João Pedro Silva. In 2020 he moved to Italy to graduate from the Conservatorio Giuseppe Verdi in Milan, in the class of Mario Marzi. From modern music to saxophone repertoire, improvised and orchestral, he has performed in concert halls such as the Teatro Filarmonico in Verona, Casa da Música, Altice Arena, Coliseu do Porto, Sala Verdi di Milano and Gulbenkian. He has worked with the Kansas University Orchestra, Divertimento Ensemble, MLOrK Milan Laptop Orchestra, Ensemble MPMP, Lisbon Metropolitan Orchestra, Orchestra G. Verdi of Milan, and with the Ensemble Scaligero of Teatro alla Scala. Of particular interest is his collaboration with Radio Antena 2, with whom he has performed in several programs and live concerts, raising awareness of new music written for the saxophone. In 2019, the year in which Palmela was nominated for the UNESCO Creative Cities Network, Manuel Teles received the Medal of Cultural Merit.

STR 37241

